

La Superga Reatina

Osa l'uomo nel suo essere

(Roby Contarino)



TORINO
Superga
4 maggio 1949
FIAT G.212 - ALI – 31 vittime



CANTALICE - RIETI
Monte Terminillo
13 febbraio 1955
DC6-B Sabena - 29 vittime

hon oi theoi philusin apothnēskei neos
«muor giovane colui che gli dei amano»
Menandro – frammento (111 K.-Th)

Presentazione

Cosa unisce due sciagure lontane nel tempo, avvenute in un'era ancora pionieristica dell'aviazione commerciale?

Cosa può accostare fatti così simili nella dinamica eppure così diversi tra di loro?

Questo è il titolo della ricerca di Roberto Contarino, che ha per titolo "Osa l'uomo nel suo Essere".

Eventi paralleli

Il 4 maggio 1949 il Fiat G212 della compagnia ALI Avio Linee Italiane si schiantò sulla collina di Superga a Torino; fu un evento che sconvolse il mondo calcistico italiano e suscitò un'onda di emozione che permane da allora, con vasti riflessi a livello internazionale.

Morirono tutti insieme molti importanti campioni del calcio italiano. L'intera formazione del grande Torino che stava dominando i campionati del dopoguerra scomparve; con i giocatori perirono anche dirigenti e giornalisti. In tutto 31 persone. Ballarin, Maroso, Loik, Rigamonti, Gabetto, Mazzola l'impianto della nazionale italiana di calcio fu di colpo cancellato per i suoi nove /undicesimi. La squadra era di ritorno da Lisbona dove aveva partecipato ad un incontro amichevole. Il maltempo aveva funestato la fase di atterraggio.

La risonanza mediatica internazionale fu enorme. I fatti di Superga rappresentano una ferita ancora aperta della nostra storia sportiva: il mondo dello del calcio non fu più lo stesso da quel tragico giorno. Nel 2015 la FIFA in ricordo del "grande Torino" – ha proclamato il 4 maggio "Giornata mondiale del giuoco del Calcio."

La "Superga Reatina"

Il 13 febbraio 1955 DC6-B Belga della Sabena si schiantava sulla Costa dei Cavalli del Monte Terminillo in Comune di Cantalice ad oltre 555 km orari, con 29 passeggeri a bordo. A bordo anche Marcella Mariani - la giovane operaia della Borghetti divenuta Miss Cinema e Miss Italia – lanciata come attrice da Valerio Zurlini e da Luchino Visconti in "Senso".

Marcella, la "nuova Magnani" – la miss nel ghiaccio - era una ragazza proveniente da una borgata romana che aveva raggiunto il successo grazie ad un'incrollabile determinazione. Unica scorciatoia forse, la sua straordinaria bellezza.

Era di ritorno da Bruxelles dove aveva rappresentato l'Italia ad una rassegna internazionale al posto della Loren impossibilitata a partecipare. Con lei scompariva anche Yvonne Poncelet, grande Presidente di AFI – organizzazione umanitaria femminile con missioni in tutti i continenti. Le condizioni meteo erano proibitive e l'aereo non fu ritrovato se non dopo per diversi giorni semisepolto nella neve. Le ricerche dell'aereo divennero un caso internazionale.

Si spezzava così a soli 19 anni – sulla montagna di Roma – il sogno di celebrità di Miss Italia 1953: nient'affatto una maggiorata, snella, antidiva, elegante e dagli incredibili occhi azzurro-verde. Era quella che dopo la sua elezione aveva detto: "Ma non si saranno sbagliati?".

Il dolore di mamma Adele commosse l'Italia intera, ogni mamma lo sentì come fosse suo.

Il mondo del cinema fu scosso dalla tragedia.

La grandezza del superfluo

Le sciagure inattese lasciano in noi molte domande, in relazione alla loro pretesa evitabilità.

Ci si chiede: se non fossero andati se non fosse mai partita se il pilota

In fondo cosa c'è di più pretenzioso per l'uomo di volare nel cielo come fanno gli uccelli ? Nei primi anni Cinquanta non vi era poi di certo la strumentazione di sicurezza che abbiamo oggi.

E poi Cosa c'è di più inutile di una partita di calcio e ... o di più superfluo del cinematografo ?

La risposta viene dal sorriso delle migliaia di ragazzi che vogliono a tutti i costi fare il pilota, o che inseguono un pallone nei campetti di periferia oppure dagli occhi delle tantissime ragazze che sognano di recitare, di sfilare o di sfondare nel mondo dello spettacolo.

Il volo, il mito sportivo e quello dell'attore, **attengono al desiderio umano di seguire la propria attitudine e vocazione, di provare emozioni**, di superare i propri limiti per plasmare la realtà. In definitiva di "farcela."

Sognare è consentito a tutti. Realizzare del tutto i propri sogni è prerogativa solo di alcuni; questo lo si sa dal principio ed è parte del fascino dell'impresa.

E' indubbio che l'aviazione commerciale e le industrie dell'intrattenimento abbiano segnato l'epoca moderna e la storia del costume italiano. Calcio e cinema rappresentano delle industrie di rilevanza mondiale, nate per vendere emozioni e sogni collettivi.

In fondo cos'è l'uomo senza i suoi sogni? Cosa ne è di noi senza questo insostituibile superfluo ?

Il filo sottile

Il filo sottile che unisce i fatti tragici di Superga e del Terminillo è la temporanea vittoria del fato, di quel destino avverso che colpisce uomini e donne in giovane età, spezzando vite e carriere al culmine del successo.

Si tratta di eventi che ricordiamo con immutata commozione ed ai quali siamo nient'affatto rassegnati. La rassegnazione non è nelle corde dell'uomo: è infatti dai grandi dolori che si traggono spesso forza e motivazioni aggiuntive.

A Superga ed al Terminillo celebriamo il senso di fratellanza e la gara di solidarietà che gli uomini sanno mettere in campo di fronte alle grandi tragedie; qui esorcizziamo forse anche le nostre maggiori paure.

In questi luoghi si custodisce il ricordo di **personaggi moderni divenuti autentici miti** che, forti del loro credito con la sorte, sanno intenerirci e sorprenderci sempre, aiutandoci a vivere e sognare ancora.

Si tratta di storie da ripensare e raccontare ai nostri ragazzi: belle favole dal finale triste.

Storie soprattutto di determinazione, di coraggio e di talento che raccontano come intraprendere ed "Osare" sia insito nella stessa natura umana e ne costituisca probabilmente elemento imprescindibile.

OSA L'UOMO NEL SUO ESSERE

È il 1908 quando Aristide Faccioli, ingegnere italiano costruisce il primo aereo.

L'essere umano ha sempre voluto sfidare il creato e così dopo aver conquistato il mare con la creazione delle navi ora voleva solcare quel cavo celeste che prima di allora aveva potuto osservare solamente alzando lo sguardo.

L'uomo ora sarebbe stato capace di volare, di toccare il cielo così come gli uccelli.

Il mare nelle sue profondità segrete preserva i relitti di imbarcazioni create dalla mente dell'uomo e con essi tanti corpi che ancora oggi gridano giustizia.

Il nome non è pura casualità. Il Titanic rappresenta la potenza e la grandezza dell'uomo nel mondo. Qualcuno con un pizzico di superbia potrebbe addirittura azzardare "nulla è impossibile all'uomo".

Il Titanic era stata costruita per collegare l'Inghilterra con l'America.

La breve vita del Titanic si conclude in pieno oceano la notte del 15 aprile 1912 in quello che fu il suo primo e ultimo viaggio.

Due anni dopo ebbe inizio la prima guerra mondiale. L'Inghilterra segnata dalla disfatta del Titanic decide di prendere parte al conflitto mondiale.

In fondo l'affondamento del Titanic aveva fatto crollare molto l'economia dello Stato.

L'aereo ha da sempre incantato e affascinato intere generazioni.

Durante gli anni della guerra veniva usato per lanciare ordigni e pesticidi dall'alto.

Se il mare porta con sé numerose vittime non è da meno la lunga scia di morti causati dall'aereo.

Il 16 gennaio 1942 un incidente aereo nei pressi di Las Vegas mise fine alla breve vita di Carole Lombard, attrice statunitense di 33 anni

Il 31 luglio 1944 durante una missione ricognitiva moriva in un incidente aereo Antoine de Saint-Exupery meglio conosciuto come "il piccolo principe".

Quattro anni più tardi, il 4 maggio 1949, un Fiat G.212 siglato I-ELCE, che trasportava la squadra del Torino Calcio in ritorno da Lisbona, si andava a schiantare contro il muraglione del terrapieno della Basilica di Superga.

Nell'incidente perirono 31 persone.

Nei pressi di Rieti sorge il monte Terminillo passato alla storia non solo per la bellezza ma per un tragico evento avvenuto nel 1955 e passato alla storia come la tragedia del Terminillo.

Era il 15 febbraio 1955 quando un DC-6 della Compagnia belga Sabena, in procinto di arrivare a Ciampino, si schiantava contro il costone dell'Acquasanta alle pendici del monte Terminillo.

29 le persone a bordo che perirono nell'incidente.

I loro corpi furono rinvenuti in lastre di ghiaccio dopo nove giorni di affannose ricerche.

Tra loro vi era la giovane diciannovenne Marcella Mariani eletta miss Italia due anni prima.

Il 12 dicembre 1968 perdeva la vita nello Zambia a causa di un incidente aereo Antonio Cifariello attore italiano famoso per aver recitato con i migliori registi dell'epoca.

Una strana coincidenza la sua morte simile a quella di Marcella Mariani avvenuta tredici anni prima?

Inoltre vi è da aggiungere che Cifariello e la Mariani hanno recitato insieme in alcuni film tra cui "Le Ragazze di San Frediano" del 1954 e prima ancora in "Villa Borghese".

MARCELLA MARIANI, LA MISS NEL GHIACCIO

“La notte mi affaccio spesso alla finestra e provo una felicità infinita nel contemplare il cielo stellato e la bianca neve” (...).

Così Marcella Mariani raccontava al suo diario, amico sincero di tante ragazze, le proprie emozioni, i propri sentimenti, sentimenti puri e gioiosi come la vita di una ragazza bellissima di diciassette anni.

Il cielo e la neve hanno sempre accompagnato in un certo qual modo la vita di Marcella.

La ragazza malinconica, così la definirono all'epoca nasce l'8 febbraio 1936 da papà Saverio e mamma Adele, in una modesta casa di Roma.

I suoi capelli castani e gli occhi verdi azzurri e quel fascino personale la portano nel 1953, a diciassette anni appena, ad essere eletta la più bella d'Italia.

E anche qui la neve le fa compagnia. Infatti, il concorso di miss Italia quell'anno si svolse a Cortina d'Ampezzo.

La miss romana dagli occhi di ghiaccio incanta la giuria formata da Alberto Sordi e sbaraglia la concorrenza.

Per lei è solo un gioco. Ed è per questo che ritornata a casa ritorna al suo umile lavoro di cassiera al cinema. Quel lavoro che le ha sempre fruttato una propria dipendenza economica in famiglia. Ma una tale bellezza così rara e unica non poteva certo passare inosservata al mondo del cinema. Ed ecco che lei, nella sua semplicità, viene catapultata in quel mondo che lei aveva avuto solo modo di vedere dall'esterno.

Eppure quel mondo sembra appartenere, in fondo non ha nulla da invidiare alle altre stelle del cinema che l'hanno anticipata.

Con la sua semplicità, la sua modestia e il suo buon cuore riesce ad entrare nel cuore degli italiani che la amano e la esaltano.

Di montarsi la testa lei proprio non ne vuol sapere e di tutto quel denaro che le viene offerto ne fa offerta per i più poveri.

Sette film girati in un anno e una carriera da attrice in piena ascesa per lei.

I giornali cominciarono a parlare di lei, a costruire strane storie come quella secondo cui la giovane ragazza avrebbe tentato il suicidio per amore, una nota stonata per chi come lei amava la vita.

In ospedale ci era stata sì ma per un'operazione di appendicite che le aveva procurato molto male ma non le aveva certo portato via il suo sorriso.

E' il febbraio 1955, Marcella ha appena compiuto diciannove anni.

Sophia Loren rifiuta di presenziare ad un evento a Bruxelles ed ecco che la casa cinematografica pensa a lei, a Marcella, per sostituirla.

Aveva paura di volare eppure era una buona occasione per farsi conoscere anche all'estero.

Il successo fu enorme a tal punto che i presenti non rimpiansero in alcun modo l'assenza della Loren.

Ed ecco la piccola Marcella afferrare la sua valigia e di corsa salire sul mezzo.

Prima però si ferma un attimo sugli scalini dell'aeromobile, quasi come se avesse un presentimento, un timido sorriso, un cenno delicato e gentile con la mano, i giornalisti sono lì ad immortalare quel momento.

In cuor loro però ignorano che quella sarà l'ultima fotografia che avranno di Marcella.

Lei saluta, poi si volta e prende posto sul velivolo.

Marcella Mariani aveva incantato la capitale belga che voleva trattenerla lì ancora per alcuni giorni. Ma lei piccola e indifesa aveva il desiderio di rientrare a casa, riabbracciare i propri cari, in fondo era la prima volta che si allontanava da casa sola.

A farle compagnia vi era l'amica e interprete Gloria.

La voglia di ritornare a casa è tanta ed ecco la disperata fuga verso l'aeroporto sperando che l'aereo sia ancora lì e che abbiano due posti anche senza prenotazione.

L'imbarco è chiuso, l'aeromobile ha già i motori avviati.

Un segnale al pilota, del Douglas DC-6 della compagnia belga Sabena, seguita da una richiesta alquanto assurda ma non improbabile.

Una ragazza di diciannove anni chiede di poter salire a bordo.

Il pilota la riconosce "E' miss Italia. A lei non posso certamente rifiutare un passaggio".

Sale di corsa e si mette a sedere, accanto a lei la sua compagna di viaggio Gloria Guerrieri.

Poche ore e sarà a casa.

Mamma Adele la attende con ansia all'aeroporto desiderosa di riabbracciarla.

Il comandante si mette in contatto con la torre di controllo di Ciampino, l'atterraggio sul capoluogo romano è ormai prossimo.

Ma ecco far la propria comparsa il destino spietato come sempre.

Un guasto alla strumentazione di bordo, il forte vento che si abbatte su Roma colgono impreparati i piloti e l'aereo termina la sua corsa schiantandosi contro il costone del Monte Terminillo.

Le 29 persone a bordo vengono catapultati nella neve e nel gelo che popola il monte.

Una manciata di secondi e la notizia fa il giro del mondo.

L'aeromobile è ufficialmente disperso. La tragedia però si è già consumata lontana da sguardi indiscreti.

Nove giorni di affannate ricerche.

La speranza di mamma Adele di poter rivedere la propria figlia ancora viva la conduce in cima al monte stringendo tra le mani un caldo scialle di lana per riscaldarla, si infrange quando il corpo ormai senza vita di Marcella viene ritrovato intatto in una teca di ghiaccio, scherzo del destino, quasi come se avesse voluto preservare la sua immane bellezza.

I suoi occhi erano rivolti al cielo, quel cielo azzurro che lei molte volte aveva osservato dalla finestra di casa sua.

L'orologio al suo polso aveva continuato a scandire il tempo che non voleva arrestare la sua corsa.

Ancora una volta la bianca neve e il cielo stellato le avevano fatto compagnia.

Quel cielo la aveva voluta tutta per sé per farne di lei la stella polare più bella e luminosa di tutto il firmamento.

Piange mamma Adele, con lei piangono le mamme di tutta l'Italia.

Una mamma non può mai trovare rassegnazione dinanzi alla morte di una figlia ed eccola affondare lentamente nel baratro del dolore.

Una sartoria di Roma ha cucito per Marcella un abito bianco.

L'abito bianco quello che ogni donna sogna sin da bambina accompagna Marcella nel suo incontro verso lo Sposo nella domenica senza tramonto.

Corone di fiori, gente di tutta Italia è lì riunita intorno alla bara bianca che conserva il corpo di una giovane diciannovenne che amava la vita, la sua vita.

Mi piace pensare che il buon Dio, che lei amava, avesse timore di vederla invecchiare e allora la prese con sé in tutto il suo splendore e nella sua eterna giovinezza.

Voglio ricordarla con quel suo viso così bello e al tempo stesso malinconico e con quel messaggio che lanciò alle sue coetanee dopo essere stata proclamata la più bella d'Italia: "... per noi donne, in gara affannosa per giungere alla parità completa dei sessi. E' importante parteciparvi perché è come un trampolino di lancio per la vita futura; per le aspiranti artiste, è poi indispensabile, come lo è per me oggi...".

Superga e Superga Reatina - IL VIAGGIO DEL NON RITORNO

Era un grigio pomeriggio di maggio. Più esattamente il 4 maggio 1949.

Il cielo era grigio su Torino, capoluogo piemontese, con forte pioggia e scarsa visibilità.

Una casualità si potrebbe pensare o forse il destino voleva intromettersi, meschino come sempre, in una delle pagine di storia più belle nell'Italia del dopoguerra.

Un'Italia messa in ginocchio a leccarsi ferite che forse solo il tempo avrebbe potuto cicatrizzare.

È proprio strana la vita, già prima ti dona poi a un certo punto quando meno te lo aspetti ti porta via tutto.

Ed ecco che il 4 maggio 1949 entrerà da allora a far parte della storia di un'Italia che non può dimenticare, che non vuole dimenticare.

L'uomo nella sua piccolezza ha voluto sfidare il cielo, quel cavo azzurro così misterioso e affascinante al tempo stesso ed ecco allora l'invenzione dell'aeroplano.

Un mezzo comodo che permette di collegare il mondo per alcuni, un diabolico mezzo che ha strappato tante vite per altri.

“Il piccolo principe, Antoine de Saint Exupery” era rimasto vittima di quel mezzo soltanto cinque anni prima, nel 1944.

“L'ultimo volo” si intitolava una delle opere a lui dedicata dopo la sua morte.

Questa volta è diverso, stesso epilogo sì ma sono 31 le persone che presero parte a quell'ultimo viaggio.

Un boato assordante, uno schianto.

Scompariva tra le lamiere di un aereo una delle squadre più forti d'Italia e del mondo, il Grande Torino.

La squadra granata dominava lo scenario italiano e internazionale da ben cinque stagioni ed era motivo d'orgoglio e di rinascita per un intero Stato.

La compagine granata era stata invitata a disputare una partita amichevole in Portogallo contro il Benfica. Questa partita era stata voluta da Francisco Ferreira, capitano dei lusitani per il suo addio al calcio.

Per Mazzola e compagni era una buona occasione per fare festa dopo l'ufficiale conquista del quinto scudetto consecutivo.

La gara termina 4-3 per i padroni di casa ma poco importa è tempo ora di ritornare a casa dai propri cari.

Al comando del trimotore vi è il colonnello Pierluigi Meroni che porta con sé un curriculum di tutto rispetto.

Scarsa visibilità e pioggia forte si abbatte su Torino.

La torre di controllo chiede l'altitudine. 2000 metri comunica sicuro il comandante.

In fondo l'altimetro non sbaglia mai.

Ormai si è in prossimità dell'aeroporto.

Una manciata di secondi e il destino fa la sua entrata trionfale.

17:04 un boato irrompe sulla capitale.

Uno schianto che fa raggelare un'intera città.

Pochi istanti ancora e quelle che all'inizio parevano solo illusioni divengono realtà. Una triste realtà.

L'aereo che riportava a casa i calciatori del Torino si era schiantato sul terrapieno della Cattedrale di Superga.

Il fuoco aveva contribuito a cancellare le impronte e aggiungere un altro doloroso tassello ad una cornice di tristezza e amarezza.

I loro nomi sono ora scolpiti nel firmamento celeste e nel cuore di un'Italia che li ha amati e sempre li amerà.

In quel firmamento celeste vi è, però, una stella che brilla più delle altre.

Un filo sottilissimo pare voler collegare quest'ultima alle altre.

A dividerle vi è solo il tempo.

È il 1953. Quando una giovane cassiera dagli occhi verdi azzurri che sembrano di cristallo viene eletta Miss Italia.

A colpire i giudici è quel suo viso semplice, malinconico ma al tempo stesso pieno di vitalità di una giovane ragazza di 17 anni che all'anagrafe è conosciuta come Marcella Mariani.

Ragazza semplice, dal cuore nobile, generosa come poche. L'essere la più bella d'Italia non le fa montare la testa, lei conserva sempre quella semplicità che l'ha fatta conoscere e amare dal mondo.

Quel suo viso dai lineamenti così perfetti e delicati, quegli occhi di ghiaccio immensamente belli fecero innamorare diversi registi che la vollero con loro.

Ed eccola apparire nel suo talento naturale. Un talento puro e una strada tutta in discesa per lei che di tutti i guadagni che ottiene ne fa offerte per i più poveri.

Per lei conserva solo pochi spiccioli.

Aveva paura di volare ma quella trasferta a Bruxelles le si era presentata ad un anno dalla sua elezione. Aveva compiuto da poco diciannove anni e quindi poteva andare a presenziare la serata. La nostalgia di casa però era forte. In fondo Marcella era ancora una bambina catapultata in un mondo di grandi che lei poco a poco imparava a conoscere meglio.

Su quell'aereo non ci sarebbe dovuta salire potrebbe dire qualcuno con il senno di poi.

Infatti lei non era prenotata e l'imbarco era già chiuso per quel volo ma il comandante la volle a bordo, in fondo non poteva rifiutare un passaggio a miss Italia.

Ma basta giusto un attimo immedesimarsi in lei e allora si potrebbe dire che, forse, avremmo fatto lo stesso.

Ed eccola con la sua valigia piena di timori e speranze sugli scalini del trimotore.

Un rapido sorriso alla stampa e un cenno con la mano.

Così Marcella salutava quella che per poco è stata la sua casa.

L'ultimo saluto alla terra che la aveva amata ed eletta la più bella d'Italia.

L'aereo in procinto di arrivare a Roma Ciampino andrà a schiantarsi sul Monte Terminillo, portando con sé la vita di miss Italia e di altri 28 passeggeri.

A determinare la sciagura sarebbe stato un errore dei piloti che convinti di essere allineati con il radiofaro di Viterbo non avrebbero prestato molta attenzione alla strumentazione di bordo venendosi così a trovare fuori asse rispetto alla prevista rotta a causa anche del maltempo che si abbatteva sulla città.

Ancora una volta il destino come bandito nero aveva voluto giocare con la vita, la giovane vita di una ragazza che amava quella esistenza e chissà quali importanti palchi e schermi avrebbe solcato.

Il ghiaccio, scherzo del destino, preservò il suo viso e i suoi occhi volti al cielo e quelle sue labbra così perfette chiuse in un timido sorriso.

L'hanno trovata stretta al petto della sua amica e interprete, Gloria Guerrieri, quasi come se avesse cercato protezione perché assalita dalla paura e dal terrore.

Mi piace pensare che il buon Dio che lei amava avesse timore di vederla invecchiare, voleva preservare quella bellezza così unica e rara per farne di lei la stella polare del firmamento e brillare così in quel cielo al quale lei spesso alzava quei suoi occhi di ghiaccio e al diario raccontava le sue emozioni: "La notte mi affaccio spesso alla finestra e provo una felicità infinita nel contemplare il cielo stellato e soprattutto la bianca neve. Non so descrivere cosa provo in quei momenti. Dico a me stessa se il buon Dio ha saputo fare un mondo così bello, io lo ringrazio per avermene fatto dono. Amo tanto la vita".

La miss nel ghiaccio fece commuovere il mondo intero.

Mamma Adele che invano aveva portato con sé lì sul monte una coperta sperando di ritrovarla viva piange la sua piccola bambina.

Per lei desidera l'abito più bello nel giorno del matrimonio con lo Sposo del cielo in quella domenica senza tramonto a noi promessa.

Un abito bianco, candido come quel suo viso eternamente giovane che lassù sorride a chi ancora oggi la ama e la ricorda.

L'Italia si unisce al pianto di mamma Adele.

In fondo Marcella era ormai la figlia adottata da un intero Stato.

Mentre scrivo di lei in televisione, su Rai Movie, va in onda "Senso" l'ultimo film al quale prese parte.

Un anno dopo ancora un incidente aereo metterà fine alla vita di Guido Cantelli direttore d'orchestra italiano.

Fatalità, coincidenze, superficialità, guasto della strumentazione di bordo sembrano unire le due tragedie.

Il Grande Torino forse avrebbe vinto ancora e lei, Marcella Mariani, oggi avrebbe ottanta anni e magari una carriera da attrice e modella alle spalle.

Tante teorie, tante storie, un'unica e amara certezza di quel loro ultimo volo senza ritorno.

Roby Contarino